

LA RIVISTA DELLA SALA D'ASPETTO

SALUTE PERTUTTI.IT

VOL. 6 - N. 1 - MARZO - 2023

ISSN 2611-9080

Caffè e pressione arteriosa

Cicero A.F.G.

Miastenia Grave

Renato Mantegazza

UN AIUTO ALLE NEO-MAMME

Alberta Ferrari

Salute e animali

Andrea Ungar
Chiara Mussi

Cani da salvataggio

Ferruccio Pilenga

Scopo della Scienza
non è solo comprendere,
ma aiutare
M. Monti UCLA

Periodico quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - L.OMI/3009
In caso di mancata consegna restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.



PREMIO
NAZIONALE
ANCI

SINut

Società Italiana di Nutrizione

SCRIP
MANENTI
EDIZIONI



SCUOLA ITALIANA CANI SALVATAGGIO

SOCIETÀ

Ferruccio Pilenga
Fondatore e Patron SICS

Ferruccio Pilenga risponde a qualche domanda su certi aspetti dell'addestramento che sono poco noti, dietro ai quali si trovano alcune spiegazioni al sodalizio inossidabile tra uomo e cane. Conosciamo inoltre cosa muove alla scelta di un cane che dimostri le carte in regola per essere educato al salvataggio, per capire i criteri oggettivi, ma anche le emozioni che, insieme all'esperienza e "al sesto senso", fanno da guida nella selezione di colui che diventerà un cane da salvataggio.



*Prima esercitazione elisoccorso
Ferruccio e Mas verricello 1992*

www.canisalvataggio.it
www.waterrescuedogs.com

Quando si assiste ad un'operazione di salvataggio, quello che sorprende molto è il grande affiatamento tra umano e cane. Come nasce questo affiatamento tra i due, che sembra risponda ad una regia precisa?

L'affiatamento è assolutamente alla base della nostra filosofia. Quando alla fine degli anni '80 presi il mio primo cane, aveva un grandissimo istinto di salvataggio. Al tempo, purtroppo, esisteva solo il cane da soccorso della Protezione civile, ma il cane da salvataggio in quanto tale non era assolutamente riconosciuto. Io sono stato fortunato, perché avevo un cane con un grandissimo istinto di salvataggio, un Terranova, che è un cane che salva le persone in acqua e quindi tecnicamente, il mio cane salvava chiunque. All'inizio abbiamo usato "la tecnica di Jack London", il famoso scrittore e autore de "Il richiamo della foresta". Leggendo il suo libro, si scopre che il cane salva il suo padrone Thornton. Quando quest'ultimo cade in un fiume e rimane su uno scoglio in mezzo all'acqua, i suoi amici gli mandano il cane, il famoso Buck, legato a una corda. Buck raggiunge a nuoto il padrone che gli si attacca e così si salvano. Questa, è la prima tecnica di salvataggio, che io chiamo S.O.S, sistema operativo di salvataggio.

Chi addestra il cane? Durante la formazione, è corretto pensare che gli istruttori si rivolgano in uguale misura al soggetto umano ed a quello a 4 zampe?

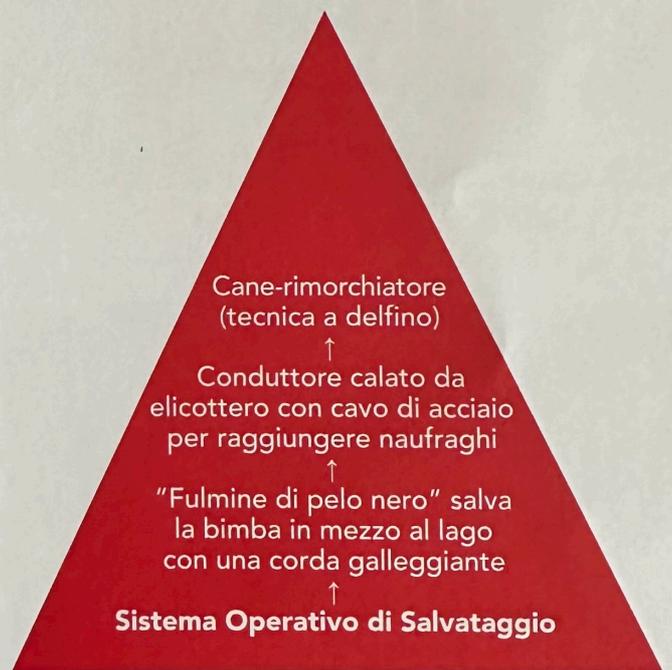
Assolutamente sì. Noi addestriamo entrambi, uomo e cane. Se il cane è particolarmente istintivo quindi è un "pesce", verrà maggiormente addestrato il padrone, perché il cane è già bravo. Se, invece, il cane non sa nuotare, applichiamo la nostra filosofia come SICS, per la quale l'istinto si trasmette. Come dicevo a proposito del primo cane Mas, che aveva un istinto incredibile, questa prerogativa si trasmette di generazione in generazione. Ma noi addestriamo i cani e può succedere che un cane abbia paura di nuotare o che non vada dal padrone. L'addestramento prevede che io mandi il mio cane a salvare cento volte il padrone e che il cane di questo signore si accorga che i suoi consimili senza nessun problema vanno a salvare il suo padrone. Dal punto di vista etologico, si chiama emulazione o apprendimento imitativo, o mimesi. L'altro cane impara a nuotare e lo stesso avviene per il tuffo da un'imbarcazione, da un gommone, etc.

Come si realizzano l'istruzione e l'addestramento? Al cane, quali ricompense vengono date, per l'esercizio compiuto?

Lavoriamo con il branco. Durante tutti i nostri addestramenti e i raduni, si ritrovano 70 - 80 unità cinofile, cioè 70 - 80 persone con il proprio cane. 20 o 30 di loro sono istruttori, vale a dire unità cinofile con il brevetto, in formazione continua, con i cani che devono sempre imparare con il loro conduttore. Il branco è la forza: l'istruzione inizia con una passeggiata sociale. Praticamente 30 - 40 cani passeggiano tutti insieme, fianco a fianco uno all'altro. Questo crea veramente l'emulazione tra loro, aumenta la lucidità, le capacità inter - intra specifiche di poter lavorare insieme e chiaramente solo una scuola esperta come la nostra può permettersi questo.



LA FORZA DI UN CANE



IL "CANE RIMORCHIATORE"

La tecnica "a delfino" nasce quando per la prima volta il conduttore si è calato con un cavo di acciaio da un elicottero e ha raggiunto in acqua il cane che lo ha rimorchiato verso un gommoncino pieno di acqua, con tre persone a bordo, in difficoltà.

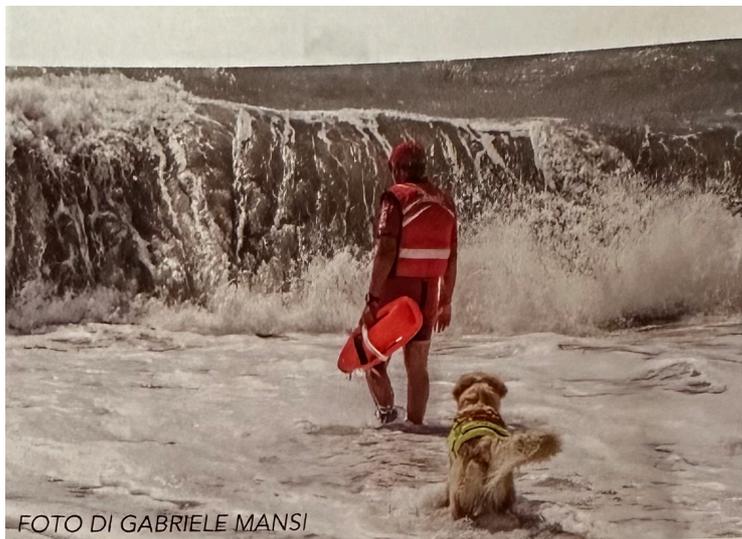


FOTO DI GABRIELE MANSI

Per quanto riguarda le **ricompense**, sono di due tipi. Nel **lavoro a terra** usiamo anche il bocconcino che proviene dalle tecniche di oltre 20 anni fa: il **bocconcino come premio** per l'addestramento a terra. Nel **lavoro in acqua**, il bocconcino ovviamente non c'è ed è tutto istinto. La **gratifica è veramente "cane-conduttore"**: quando il cane salva il padrone, quando il cane va a nuotare insieme al padrone, quando successivamente cane e padrone salvano qualcuno: lì veramente sembra che abbiano vinto alla lotteria.

Quando si può ritenere che la simbiosi tra umano e cane sia diventata solida al punto tale da poter essere affidabile e messa alla prova?

Il punto solido è il brevetto. Il brevetto SICS è riconosciuto dalla Guardia costiera, con la quale, dopo la prima autorizzazione degli anni '90 ad andare in spiaggia con le unità cinofile, è stato stipulato un accordo quadro di collaborazione. La **filosofia della SICS** - È riconosciuto il fatto che quando il cane prende il brevetto, siamo a buon punto, fermo restando che il brevetto è un punto di partenza e non di arrivo. È come quando prendo il brevetto di pilota d'elicottero e so di poterlo guidare, ma poi da quel momento inizio davvero a volare.



UNITÀ DI SALVATAGGIO DIVERSE

Per il salvataggio in acqua, ovviamente la caratteristica primaria che un cane deve possedere è l'affinità per l'elemento acquatico. Quali altre prerogative, se esistono, deve avere un 4 zampe, per candidarsi a far parte della Scuola Italiana Cani da Salvataggio?

Chiaramente l'acquaticità è la principale prerogativa. L'inizio di tutte le nostre operazioni risale al 1988 - 1989 con i Terranova, cani di grandissimo istinto, come sopra descritto e per me, tutto cominciò in modo assolutamente casuale, grazie al mio Mas 1.0.

A quel tempo, essendo in contatto con gli amici della Protezione civile che lavoravano con i Labrador, che sono cani da macerie e superficie, ma anche dei pesci, mi sono accorto che i Labrador e i Golden retriever facevano quello che faceva il mio cane. L'apertura è totale, al punto che il primo amico di Mas 1.0 fu un **pastore tedesco**, Pag, molto acquatico, che messo alla prova, praticamente lavorava come il mio.



LA PROVINCIA CANADESE DI TERRANOVA E LABRADOR

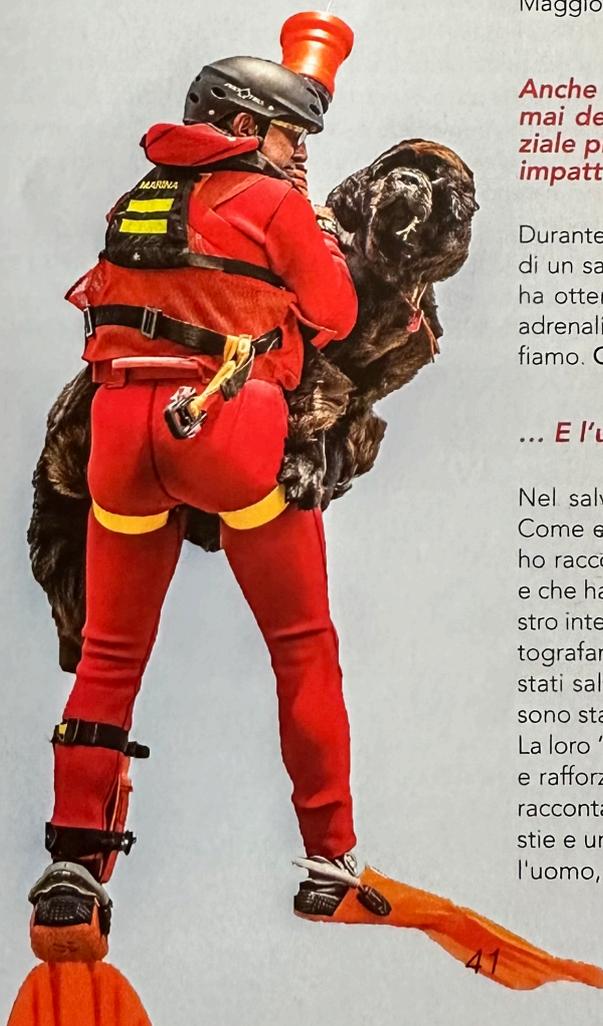
È noto che le razze più utilizzate per il salvataggio in acqua sono il Terranova, il Labrador ed il Golden Retriever. Esistono motivi particolari, per privilegiare questi cani? I meticci non possono essere impiegati?

Chiaramente, l'allargamento ad altre razze, significa comunque il rispetto di alcune caratteristiche fondamentali: i cani devono pesare almeno 25 kg, essere acquatici e soprattutto essere docili e buoni. Il cane bagnino deve essere il cane più buono del mondo. Naturalmente si tratta di cani selezionati dall'uomo, per i quali vale il concetto di **memoria di razza**. Terranova e Labrador praticamente provengono dalla stessa area geografica.



Chi si rivolge più spesso alla vostra Scuola, per addestrare il cane, tra privati ed Enti pubblici? Quali di questi ultimi, in particolare, chiedono di istruire il cane?

Fondamentalmente sono i privati che si rivolgono a noi, per addestrare i propri cani. Sono persone che posseggono questi cani, li amano, oppure amano il mare, il nuoto, andare in barca. Ho esempi di intere famiglie anche con bambini, con le quali ho lavorato per "creare" orgogliosamente cani da salvataggio.



Le Forze dell'Ordine frequentano la vostra Scuola?

Molte volte arrivano alla SICS privati che fanno parte delle Forze dell'Ordine di vari tipi. Non esiste "il cane delle Forze dell'Ordine", per i costi a carico delle Istituzioni che sarebbero troppo elevati. Tramite l'Accordo quadro con la Guardia costiera, citato anche in precedenza, l'assistenza da parte nostra e le operazioni di salvataggio sono garantite.

Noi diamo i cani alla Guardia costiera dove viene richiesto il nostro intervento, dipende pertanto dal desiderio dei Comandanti di avere qualcuno a bordo. Per esempio, sul Lago Maggiore sono anni che in estate imbarchiamo i nostri cani.

Anche se è prevedibile che l'addestramento non sia mai definitivamente completato, dopo la fase iniziale più intensiva, come reagiscono i cani al primo impatto con le persone che devono salvare?

Durante un salvataggio il cane non si accorge che si tratta di un salvataggio, nel senso di un'operazione per la quale ha ottenuto il brevetto. È una situazione ad alto tasso di adrenalina, come quando voliamo con gli elicotteri e ci tuffiamo. Quella per il cane è la realtà.

... E l'uomo incontrò il cane

Nel salvataggio reale c'è poi un vantaggio importante. Come esempio, ricordo il salvataggio a Genova Voltri, che ho raccontato anche nel numero scorso di *Salutepertutti.it* e che ha riguardato tre fratellini. Messa in salvo grazie al nostro intervento insieme alla Guardia costiera, si sono fatti fotografare mentre facevano il segno "V" di "vittoria". Sono stati salvati, quindi non hanno ovviamente vinto nulla, ma sono stati "salvati dai cani".

La loro "V" testimonia l'incontro ancestrale tra uomo e cane e rafforza quello che ci dice una leggenda Navajo, dove si racconta che quando il grande Spirito divise l'umanità in bestie e umani, il cane fu l'unico animale che saltò accanto all'uomo, per restare con lui.